

PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO /PROMOZIONE
BENESSERE ORGANIZZATIVO
ATTIVITÀ 2014-2018

1. RAZIONALE

Lo stress lavoro-correlato (SLC) risulta al secondo posto in Europa tra i problemi di salute dovuti al lavoro, dopo i disturbi muscolo-scheletrici, con evidenti ripercussioni anche al livello di produttività delle aziende e al livello economico. Tutto ciò ha portato alla sottoscrizione in sede europea di un accordo tra le parti sociali per contrastare il fenomeno.

L'accordo è stato recepito in Italia nel 2008 ed è espressamente richiamato dal D.Lgs 81/2008 in relazione all'obbligo del datore di lavoro di valutare tutti i rischi per la salute e sicurezza sul lavoro compresi quelli connessi allo stress lavoro correlato. A tale scopo la Commissione Consultiva Permanente per la Salute e Sicurezza del Lavoro ha elaborato - Lettera Circolare del Ministero del Lavoro del 18 novembre 2010 - le indicazioni procedurali minime utili a condurre la valutazione di tale rischio.

Le Regioni hanno contribuito a queste iniziative attraverso indicazioni operative formulate in Lombardia, Toscana e Veneto. Alcune di queste esperienze hanno trovato una sede di confronto nell'ambito del "Network nazionale per la prevenzione del disagio psicologico nei luoghi di lavoro", coordinato dall'ISPESL nel 2010, fornendo un importante contributo alla "Proposta metodologica per la valutazione dello stress lavoro-correlato". In seguito il Coordinamento tecnico interregionale P.I.S.L.L. ha istituito un sottogruppo di lavoro che ha realizzato la "Guida operativa sulla valutazione e gestione dello stress lavoro-correlato" (marzo 2010), proposta alla Commissione consultiva permanente come base di discussione. Infine le Regioni hanno partecipato ai lavori della Commissione consultiva e alla predisposizione delle indicazioni metodologiche pubblicate con la Lettera Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 novembre 2010.

Successivamente il Coordinamento Interregionale P.I.S.L.L. ha ravvisato la necessità di formulare indirizzi interpretativi soprattutto al fine di avere comportamenti univoci in fase di vigilanza. A gennaio 2012 è stato quindi approvato il documento "Stress lavoro-correlato. Indicazioni per la corretta gestione del rischio e per l'attività di vigilanza alla luce della lettera circolare del 18 novembre 2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali" con l'obiettivo di fornire risposte puntuali e sintetiche ai numerosi interrogativi che sono sorti in relazione all'attuazione pratica delle indicazioni della Commissione consultiva.

D'altra parte, le attività dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle ASL sulla tematica dello stress lavoro-correlato sono molteplici ed in parte del tutto nuove: vigilanza e controllo, promozione e assistenza, ma anche accoglienza di casi singoli o gruppi di lavoratori. Ciò pone inevitabilmente l'esigenza di adeguate competenze e conoscenze. Per questo motivo, insieme all'INAIL è stato messo a punto un progetto di formazione per gli operatori dei Servizi, nell'ambito del quale sono stati definiti il programma formativo, gli strumenti didattici e le modalità organizzative.

Per il biennio 2015-2016 l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro ha lanciato la Campagna "Insieme per la prevenzione e la gestione dello stress lavoro correlato" al fine di sensibilizzare sul crescente problema dello stress lavoro-correlato e rischi psicosociali, fornire e promuovere l'uso di semplici strumenti pratici e linee guida per la gestione dei rischi psicosociali e dello stress sul posto di lavoro, evidenziare gli effetti positivi della gestione dei rischi psicosociali e dello stress sul posto di lavoro. In tale ambito, la previsione nel bando di programma CCM del 2013 della linea progettuale specifica "Modelli di intervento per la valutazione e la gestione dello stress lavoro-correlato", offre l'opportunità di intensificare la collaborazione per lo sviluppo di attività e azioni coordinate nell'ottica di fornire soluzioni alle principali priorità identificate in questo ambito, ovvero: 1. Il monitoraggio dell'efficacia della metodologia proposta, del suo impatto e dell'ottimizzazione sulla base dell'analisi dei bisogni; 2. Il monitoraggio da parte delle Regioni dello stato di attuazione dell'obbligo, anche sulla base dei programmi di vigilanza attuati e programmati; 3. La messa a punto di azioni verificabili atte ad aumentare i livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro, in tema di SLC, come identificato nel Piano Nazionale di Prevenzione 2010-2012 - recentemente prorogato a tutto il 2013 - e ribadito anche nel documento del 29 maggio 2013 della Commissione Consultiva; 4. Il rafforzamento delle competenze delle figure della prevenzione afferenti al Sistema Sanitario Nazionale, con particolare riferimento agli Organi di Vigilanza.

1. OBIETTIVO GENERALE

Contribuire all'accrescimento ed al miglioramento complessivo del sistema di gestione dello stress lavoro correlato, attraverso un piano di monitoraggio sullo stato di attuazione, interventi formativi e la realizzazione di azioni mirate di prevenzione.

2. OBIETTIVI SPECIFICI

2.1 Verificare l'efficacia dell'applicazione dell'obbligo di valutazione SLC a livello regionale attraverso il monitoraggio delle attività di vigilanza.

2.2 Empowerment delle figure della prevenzione afferenti al Servizio Sanitario Nazionale (Organi di Vigilanza) e di quelle aziendali, in particolare del Rappresentante di Lavoratori per la Sicurezza, attraverso un'attività di informazione/formazione specifica, nell'ottica di un miglioramento continuo dell'approccio alla valutazione e gestione di tale rischio.

3. PIANO DI AZIONE

Obiettivo 1. Verificare l'efficacia dell'applicazione dell'obbligo di valutazione SLC a livello regionale attraverso il monitoraggio delle attività di vigilanza.

3.1 Implementazione di uno strumento di rilevazione delle modalità di attuazione dell'obbligo di valutazione dello SLC, predisposto dal gruppo di lavoro.

3.2 Intervento di verifica delle modalità di attuazione dell'obbligo di valutazione dello SLC in azienda, come da "Indicazioni per la corretta gestione del rischio e per l'attività di vigilanza alla luce della lettera circolare del 18 novembre 2010 del ministero del lavoro e delle politiche sociali" del Coordinamento Tecnico PISLL 2012

3.3 Produzione di un report nazionale e regionale, secondo modello predisposto dal gruppo nazionale

Per le 16 regioni che aderiscono al progetto CCM "Modelli di intervento per la valutazione e la gestione dello stress lavoro-correlato", nel biennio 2015-2016, il piano di azione comprende le attività e la relativa tempistica stabilite nel progetto stesso.

Obiettivo 2. Empowerment delle figure della prevenzione afferenti al Servizio Sanitario Nazionale (Organi di Vigilanza) e di quelle aziendali, in particolare del Rappresentante di Lavoratori per la Sicurezza, attraverso un'attività di informazione/formazione specifica, nell'ottica di un miglioramento continuo dell'approccio alla valutazione e gestione di tale rischio.

3.4 Realizzazione di corsi di per gli operatori delle regioni, secondo il "Piano formativo per gli operatori dei servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. Stress lavoro correlato" del Coordinamento Tecnico PISLL 2012

3.5 Diffusione di materiale informativo/divulgativo per le aziende, predisposto dal gruppo di lavoro nazionale in coerenza con la Campagna Europea 2014-15 "Insieme per la prevenzione e la gestione dello stress lavoro-correlato";

3.6 Realizzazione di iniziative informative/formative nei confronti di aziende, associazioni, figure aziendali della prevenzione, sindacati, consulenti, ecc

GRUPPO DI LAVORO

Lazio (coordina), Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Campania, Sicilia, Umbria, Puglia, Sardegna, Basilicata, Friuli VG, Marche, Liguria, p.a. Trento, p.a. Bolzano (CCM SLC)

M.O.	Fatt. rischio / Determ.	Strategie	Obiettivi centrali	Indicatori centrali	Indicatori SLC	Indicatori regionali	standard
Prevenire infortuni e malattie professionali	- Stress lavoro-correlato	<ul style="list-style-type: none"> Perfezionamento dei sistemi e degli strumenti di conoscenza dei rischi e dei danni da lavoro Rafforzamento del coordinamento tra Istituzioni e partenariato economico-sociale e tecnico-scientifico anche attraverso il miglioramento del funzionamento del Sistema Istituzionale di coordinamento ex Dlgs 81/08 Miglioramento dell'efficacia delle attività di controllo e della compliance da parte dei 	Implementare il grado di utilizzo dei sistemi e degli strumenti informativi di cui agli Atti di indirizzo del Comitato ex articolo 5/81 approvati mediante accordo di conferenza tra Stato e Regioni	Produzione di report regionale annuale relativo al monitoraggio dei rischi e dei danni da lavoro e dei sistemi informativi attivati	3.3 Produzione di un report di attività nazionale e regionale, secondo modello predisposto dal gruppo nazionale	Predisposizione di un report regionale	1 Report annuale
			<ul style="list-style-type: none"> Sostenere il ruolo di RLS/RLST e della bilateralità Promuovere/favorire l'adozione da parte delle imprese di buone prassi e percorsi di Responsab. Sociale Promuovere/favorire programmi di miglioramento del benessere organizzativo nelle aziende 	Adozione di programmazione in seno ai comitati regionali di coordinamento ex art 7 Dlgs 81/08 di azioni di promozione per: <ul style="list-style-type: none"> il sostegno al ruolo di RLS/RLST e della bilateralità la promozione della responsabilità sociale d'impresa la prevenzione dei rischi da incongruenze organizzative 	3.5 Diffusione di materiale informativo/divulgativo per le aziende, predisposto dal gruppo di lavoro nazionale in coerenza con la Campagna Europea 2014-15 "Insieme per la prevenzione e la gestione dello stress lavoro-correlato"	Diffusione materiale	Pubblicazione su sito Regione
			Promuovere il coordinamento dell'attività di vigilanza e l'approccio di tipo proattivo dei servizi pubblici attraverso l'adozione di piani integrati di prevenzione degli infortuni		3.6 Realizzazione di iniziative informative/formative nei confronti di aziende, associazioni, figure aziendali della prevenzione, sindacati, consulenti, ecc.	Effettuazione di incontri/corsi	Almeno un incontro/corso all'anno per regione
					3.4 Realizzazione di corsi di formazione per gli operatori delle regioni, secondo il "Piano formativo per gli operatori dei servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. Stress lavoro correlato " del Coordinamento Tecnico PISLL 2012	Effettuazione corsi	Almeno un corso per regione o partecipazione al piano formativo CCM Stress LC

		destinatari delle norme			3.2 Intervento di verifica delle modalità di attuazione dell'obbligo di valutazione dello SLC in azienda, come da "Indicazioni per la corretta gestione del rischio e per l'attività di vigilanza alla luce della lettera circolare del 18 novembre 2010 del ministero del lavoro e delle politiche sociali" del Coordinamento Tecnico PISLL 2012	Attività permanente secondo campione regionale individuato	0,3% delle aziende vigilate (orni anno) *
			Migliorare la qualità e l'omogeneità dell'attività di vigilanza anche attraverso incremento dell'uso di strumenti di enforcement quali audit	Adozione di atti di indirizzo nazionali e regionali finalizzati a garantire uniformità e trasparenza nell'attività di vigilanza e controllo e loro monitoraggio	3.1 Implementazione di uno strumento di rilevazione delle modalità di attuazione dell'obbligo di valutazione dello SLC, predisposto dal gruppo di lavoro.	Registrazione degli interventi	100% interventi registrati

* 0,3% di 163.000 aziende corrisponde a 489 aziende per le 16 regioni aderenti al progetto CCM nel biennio 2014-2015 l'intervento deve coprire il campione definito dal progetto su base nazionale (1000 aziende)